## QUALE FIORE NASCERA'?

Nennolina nella sua breve vita ha lasciato semi di vario tipo che, nel terreno fertile dei nostri cuori, ancora oggi continuano a germogliare. Proviamo ora a vederne alcuni:



*Il **Gelsomino** che profuma intensamente l'aria primaverile è la piantina dell'Affettività.* La mamma di Nennolina scrive sotto dettatura le preghiere, che iniziano normalmente con il termine affettuoso di "Dio Padre". In questo modo si crea un legame intimo tra lei, la mamma e Dio. Sappiamo costruire legami belli tra figli, genitori, amici, fratelli con Dio Padre? Quanto amore dimostriamo nel desiderare il bene e la santità delle persone che ci sono vicino?



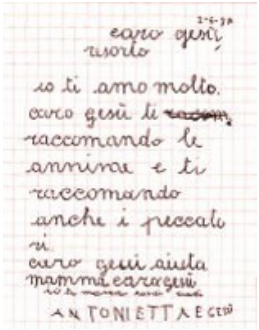
*La **Primula** che ravviva con il suo colore la terra ancora brulla nei primi giorni di primavera, è la piantina della Speranza.* Il dolore di Nennolina racchiudeva il fiore della speranza, inizialmente terrena verso la guarigione ma in un secondo momento si trasforma in cammino spirituale verso Dio Padre. La speranza oggi fa fatica a vivere nei cuori delle persone perché la cultura attuale vive solo dell'imminente legando tutto al presente. La fede che ci sostiene, al contrario, guarda sempre al di là del presente affidandosi alla Provvidenza. Siamo essere persone positive perché certe che la Grazia di Dio non ci abbandona se il cuore è aperto allo Spirito?



*Il **Garofano** così soffice e vaporoso, con i petali arricciati bianchi è la piantina della Comunione.* Il desiderio di Nennolina era quello di ricevere Gesù nell'Ostia Consacrata, per poter sopportare con amore il dolore, ma non solo, per poter lenire anche le sofferenze di tutta l'umanità. Oggi il dolore, la malattia, la difficoltà vanno "a braccetto" con la solitudine. Al contrario la Comunione con il Signore ci spinge verso gli altri. Sappiamo donare con serenità e amore i nostri dolori, fatiche, stanchezze, paure a Dio per alleviare dalla sofferenza altre persone?

Sicuramente i semi di Nennolina sono molto più ricchi e vari rispetto a quelli citati. Forse conoscendola meglio potremmo aggiungere un profumo o un colore in più al nostro percorso verso la santità.

## IN PREGHIERA




**Speranza**

Aiutami, o Signore,
aiutami a guardare lungo la notte,
così che possa scoprire
quanto numerose sono lo stelle.
Aiutami a guardare al di là
dell'impossibile umano,
ove comincia il tuo possibile.
Aiutami a non aver paura del male,
pensando al bene che esiste,
anche se non sempre si vede.
Più sono debole e più sono potente,
perché quando c'è meno posto per me,
c'è più posto per te.
Dammi una mano, o Signore,
perché io possa guardare
con speranza i germogli di vita,
che ogni giorno si aprono nel mondo.
Perché io possa camminare sulle strade
della speranza cristiana,
per essere umile dispensatore
della tua parola che salva e redime
anche i più delicati sospiri del mondo,
che partorisce il suo domani
nella sofferenza e nella stanchezza dell'oggi.

**Azione Cattolica**
**Diocesi di Genova**

**verso la santità**



# Nennolina, una vita come gioco d'amore

La vita di Nennolina è segnata dal dolore ma vorremmo leggere la sua storia seguendo il filo rosso dell'amore donato in ogni aspetto della sua vita. La scelta di amare ogni situazione che il Signore l'ha chiamata a vivere, anche il dolore, perché "Dio è con me e vuole il mio bene", nonostante tutto. Il dolore non deve deprimerci ma essere vissuto con speranza e con fede, così che possiamo vedere il "dopo" atteso e sperato. Certamente questo è un aspetto insondabile della vita di tutti e di ciascuno. Da Nennolina vogliamo prendere speranza, consapevoli dell'importanza del tessuto familiare che permette il germogliare di fiori simili a lei. Quanto è fragile la vita di oggi...! Ma oggi desideriamo figli o nipoti santi? Riusciamo a coltivare nelle nostre famiglie un dialogo che consenta il passaggio di valori fondamentali? Nennolina ci insegna tutto questo, la speranza del domani, il guardare alla Provvidenza che garantisce la possibilità di vivere con lo sguardo al futuro, sorretti dalla Grazia di Dio.

Equipe diocesana adulti
Newsletter n°2 anno 2014-2015

## LA VITA

Antonietta Meo, teneramente chiamata Nennolina, nasce a Roma il 15 dicembre 1930 e viene battezzata il 28 dicembre 1930, giorno dei Santi Innocenti. La sua era una famiglia radicata nei valori del Vangelo, dove la frequenza alla Messa e la recita del rosario erano immancabili appuntamenti quotidiani, così come l'appartenenza all'A.C.. Nell'ottobre 1933, Nennolina fu iscritta all'asilo e, poco dopo, alla sezione Piccolissime dell'A.C., entrando poi, dal gennaio del 1936, a far parte delle Beniamine. In tale contesto, la bimba cresceva vivace, allegra, con una gran voglia di saltare, cantare e giocare, fino al brutto giorno in cui cadde nel giardino dell'asilo. Dopo quella caduta, il dolore non si decideva a passare e quando, tardivamente, i medici compresero la causa del suo male, la diagnosi fu tragica e senza scampo: osteosarcoma. L'unica soluzione fu l'amputazione della gamba. Era la primavera del 1936 e Nennolina, dopo l'intervento, riprese il cammino della sua vita con una protesi al posto della gambetta amputata. L'abitudine di scrivere letterine alla Madonna, "la mammina di Gesù", ed al Signore stesso accompagnò tutto il cammino di sofferenza della bimba, che rivelò in tal modo la sua straordinaria ed intensa familiarità con gli speciali destinatari delle sue tenerissime missive. Antonietta cominciò dapprima a dettare alla mamma e poi a scrivere le sue letterine che ogni sera metteva sotto una statuina di Gesù Bambino ai piedi del suo lettino, "perché lui di notte venisse a leggerle". All'età di sei anni, Nennolina espresse il desiderio di ricevere la



Prima Comunione, che le fu amministrata la notte di Natale del 1936. A maggio ricevette anche la Cresima; intanto, il terribile cancro che l'affliggeva si faceva sempre più violento, senza che la piccola si lamentasse mai. Il 2 giugno 1937, la sua mamma stava accanto al suo lettino e scriveva quanto la bambina le andava dettando: "Caro Gesù, di' alla Madonnina che l'amo tanto e voglio starle vicina". Il suo desiderio fu esaudito il 3 luglio 1937, quando le sue atroci sofferenze ebbero fine e Nennolina si spense a sette anni non ancora compiuti. La fama di santità di Nennolina si diffuse tanto spontaneamente e immediatamente da oltrepassare non solo i confini della sua parrocchia, ma anche i confini di Roma e d'Italia. E' stata dichiarata "Venerabile" da Papa Benedetto XVI il 17 dicembre 2007.



Jan Brueghel il vecchio "fiori in un cestino"

## DALLA PAROLA ALLA VITA

Il Vangelo ci dice che Gesù insegna ai suoi discepoli come pregare: Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.

Dalla lettera N. 70 di Nennolina, 21/11/1936: *Carissimo Dio Padre, sono molto contenta che il Tuo Figliolo Gesù venga nel mio cuore, e io lo voglio fare pieno di luce e di fioretti così almeno lo troverà più bello. Caro Dio Padre! ... io voglio tanto bene, ma molto bene a Te e sono molto contenta che Tu liberassi delle anime perché venissero in Paradiso a glorificarti. Caro Dio Padre Tu fa convertire i peccatori a migliaia a migliaia. Caro Dio Padre! ... Padre... Padre... Lo ripeterei sempre questo nome che è tanto bello!*

**Padre!**

Solo un Dio folle d'amore per la sua creatura può permetterle di chiamarlo padre. "Dio ha mandato nei nostri cuori la Spirito del suo Figlio che grida "Abbà Padre" (Gal, 4-6). Abbà, termine infantile da tradurre con papà, paparino esprimendo la totale confidenza e fiducia del bimbo tranquillo e sereno tra le forti braccia paterne. Questo Dio creatore, onnipotente, onnisciente, inaccessibile si china con bontà e tenerezza infinite sulla sua creatura. Padre nostro: padre di tutti, buoni e cattivi, in perenne attesa paziente della nostra conversione, del nostro ritorno. Noi, creature limitate, resi figli nel Figlio nostro redentore, suoi fratelli e fratelli tra noi. Padre misericordioso, con cui siamo tanto in confidenza da chiedergli aiuto nelle nostre difficoltà quotidiane, che non ci abbandona alla tentazione, che ci libera dal male accogliendoci, perdonandoci, asciugando le nostre lacrime, soffrendo e gioendo con noi in questo nostro cammino verso la sua casa dove finalmente lo vedremo faccia a faccia "così come Egli è".